

CNEF

LA DIDATTICA A DISTANZA ALLA PROVA DEL VIRUS

«Le lezioni via web hanno potenzialità da poter sfruttare»

GIULIA MERLO

Lo schermo dei computer è sempre più la finestra che ci proietta nel mondo, almeno in tempo di emergenza sanitaria. Per alcuni era già una realtà consolidata, per altri è stata una necessaria scoperta: in ogni caso, il Coronavirus ha trasformato la connessione ad internet nel bene più prezioso dopo la salute. Nell'universo variegato della formazione, tuttavia, l'online è stato anche qualcosa di più: ha permesso di non interrompere non solo le lezioni della scuola dell'obbligo, ma anche i corsi universitari e i corsi di formazione.

A cimentarsi con il nuovo strumento, sia sul fronte della docenza universitaria che della formazione, è stato il professor Giovanni Pascuzzi, docente di diritto privato comparato all'università di Trento e autore di saggi in tema di formazione come "Avvocati formano avvocati" e il

IL PROFESSOR PASCUZZI: «È UNO STRUMENTO NUOVO, MA DOBBIAMO FARNE TESORO ANCHE PER I PERIODI DI NORMALITÀ, PERCHÈ HA MOLTI LATI POSITIVI»

più recente "Giuristi si diventa. Come riconoscere e apprendere le abilità proprie delle professioni legali". Nel mese di marzo, infatti, avrebbe dovuto tenere un corso per formatori presso la scuola forense di Monza, ma l'evento non ha potuto svolgersi a causa del coronavirus. «Allora abbiamo deciso di spostare il corso sul web, attraverso la piattaforma zoom. L'oggetto erano le strategie didattiche per fare formazione agli avvocati e l'evento ha riscosso comunque successo, con un alto livello di attenzione e di partecipazione, anche con avvocati provenienti

da fori lontani, come Napoli, che altrimenti forse non avrebbero preso parte agli incontri», ha raccontato Pascuzzi. Lo spostamento sul web ha costretto però di dividere in due parti il seminario inizialmente pensato della durata di quattro ore, ma è stato comunque possibile svolgere anche l'esercitazione pratica: «Nella seconda parte dell'incontro, cinque colleghi hanno simulato 15 minuti di lezione e poi c'è stato il dibattito». Il tutto, sempre online.

Il bilancio, alla fine, è stato «positivo» e lo strumento multimediale ha mostrato tutti i suoi pregi, ma anche qualche difetto. Il primo è quello di capire come reagisce chi ascolta il docente: «Ma è un problema anche nella didattica tradizionale: con 200 persone in aula è impossibile per il professore sapere che tutti stiano attenti». Zoom, in questo senso, offre un vantaggio in più: «Grazie alla webcam, ho potuto vedere i primi piani di tutti i 42 partecipanti al corso». Inoltre,



GIOVANNI PASCUZZI

proprio la possibilità di partecipare da casa propria ha favorito le iscrizioni anche di chi, altrimenti, avrebbe dovuto percorrere molti chilometri.

«La didattica frontale e quella via web sono strumenti diversi, uno somiglia al teatro, l'altro al cinema. Si può dire che uno sia meglio dell'altro? Io credo di no, sono solo mezzi diversi», ha commentato Pascuzzi, sottolineando come il problema primario sia solo quello di «trovare il modo corretto di approcciarci al nuovo strumento, che bisogna imparare ad usare al meglio per sfruttarne tutte le potenzialità».

Viene da chiedersi, dopo tutto lo sforzo organizzativo e formativo che questa fase eccezionale ha richiesto, cosa resterà di questa nuova infrastruttura online.

«Io credo che qualcosa resterà, perché stiamo tutti imparando qualcosa. La prima, è che molte riunioni possono perfettamente svolgersi in via telematica e si risparmia molto tempo». Inoltre, sul fronte universitario «la frequenza degli studenti è aumentata, in particolare quella degli studenti lavoratori che possono seguire le lezioni registrate». Insomma, di questa esperienza obbligata con il web va fatto tesoro.

VISTA LA CRISI SANITARIA, I CONIUGI POSSONO NON ESSERE PRESENTI IN AULA

Il divorzio via mail è una "bufala": l'udienza è online, ma con l'avvocato

La pandemia da Covid-19 non cambia il modo in cui si svolgono le separazioni e i divorzi consensuali, né esiste la possibilità di "divorziare via e-mail", come recitano i titoli maldestri di qualche articolo pubblicato online. Ad adeguarsi temporaneamente alle nuove esigenze dovute al virus è solo il modo in cui si svolgono le udienze.

Prima dell'insorgere dell'emergenza sanitaria, nei procedimenti in cui le coppie hanno già trovato un accordo consensuale sulle condizioni di separazione o divorzio, le udienze presidenziali prevedevano la presenza in aula dei coniugi insieme ai rispettivi avvocati per la sottoscrizione del verbale. In seguito a questa manifestazione di adesione, le parti conseguivano l'omologa nel caso della separazione o la sentenza nel caso di divorzio congiunto e la pratica si concludeva.

LA CONSIGLIERA CNF, DANIELA GIRAUDO: «L'UNICO TEMPORANEO CAMBIAMENTO È LA POSSIBILITÀ DI OVVIARE ALLA PRESENZA FISICA DELLE PARTI IN TRIBUNALE»



DANIELA GIRAUDO

Visto che in tempi di coronavirus questo passaggio finale risulta più complicato – viste le oggettive difficoltà di spostamento fisico e di accesso ai tribunali – le linee guida per i procedimenti in materia di diritto di famiglia nella fase di emergenza redatte dal Consiglio Nazionale Forense hanno introdotto la possibilità, per le parti, di non essere presenti in aula.

Nello specifico, le linee guida del Cnf prevedono che i difensori possano convenire sulla scelta della trattazione scritta e dunque trasmettano con una e-mail al Presidente del Tribunale, "almeno ventiquattro ore prima dell'udienza virtuale", una dichiarazione sottoscritta dalle parti nella quale "ognuna - stante l'emergenza sanitaria in corso e stante il distanziamento sociale imposto dal Dl n.18/2020 - dichiara con atto separato di essere perfettamente a

conoscenza delle norme processuali che prevedono la partecipazione all'udienza; di essere stata resa edotta della possibilità di procedere all'alternativa della rinuncia alla presenza fisica e di avervi aderito liberamente e coscientemente; di non volersi conciliare; di confermare le conclusioni rassegnate nel ricorso". In questo modo, dunque, marito e moglie hanno la possibilità di ovviare alla formalità della loro presenza in aula con una e-mail che confermi le rispettive volontà già espresse nel ricorso redatto dai rispettivi legali, evitando così di doversi spostare. Ovviamente, l'udienza presidenziale si svolge comunque in via telematica, con la necessaria presenza degli avvocati, e solo dopo il divorzio o la separazione vengono finalizzati. «I procedimenti in materia di famiglia sono urgenti e

rappresentano situazioni che non possono attendere in un limbo. Di qui l'esigenza di prevedere modalità che, temporaneamente visto il periodo eccezionale che stiamo vivendo, concedano alternative alla presenza delle persone nei tribunali, oggi ancora gravidi di incertezze e difficoltà operative», ha spiegato la consigliera del Cnf e coordinatrice della Commissione Diritto di Famiglia, Daniela Giraud. In sostanza, dunque, l'emergenza sanitaria non ha introdotto alcun "divorzio via mail", né ha modificato la procedura civile: l'unico temporaneo cambiamento riguarda lo svolgimento dell'udienza, che può avvenire in via telematica anziché in un'aula fisica. «Nessun click liberatorio, nessuna scorciatoia telematica, ma solo la possibilità, a seguito di una attenta e condivisa valutazione tra l'assistito ed il proprio Avvocato di rinunciare all'udienza», ha concluso la consigliera Giraud, «sino a che le condizioni non ci consentiranno di tornare in serenità nel luogo naturale che ci appartiene: il tribunale».

GIU.ME.